

quegli abusi, se vi sono, nelle condizioni delle carceri. Mi piace però di vedere questo zelo; l'ho già detto: le carceri sono uno dei flagelli della nostra società, e, a vedere questo zelo, ne concepisco sicura speranza che alla occasione vorrete accogliere favorevolmente qualche proposta che io vi presentassi a quest'uopo.

Ma io debbo altresì constatare che le carceri che abbiamo di presente non sono poi in quella deplorabile condizione che potreste per avventura credere, essendo questi inconvenienti piuttosto speciali che generali.

Negli ultimi sei anni si sono accresciute trenta case di pena, ed ora poi per la soppressione dei conventi si vanno raccogliendo appunto dei dati per vedere quali possano essere adatti per farne delle carceri; ed aggiungerò che si cerca di evitare l'agglomerazione. Le agglomerazioni derivano da un male sociale, non sono colpa del Governo.

Se vogliono delle cifre ne posso dare delle spaventose. In questo momento abbiamo 65,000 detenuti, cifra enorme, tra condannati e prevenuti, ed io prego le SS. LL. di mettersi d'accordo, non per esagerare le nostre condizioni deplorevoli, ma per provvedervi nei modi migliori. Soprattutto sarà la educazione che migliorerà, sarà l'ordine e il sentimento della dignità personale che gioverà immensamente a diminuire il numero dei delinquenti, e principalmente le istituzioni che si fonderanno per raccogliere i minorenni, i giovanetti travati, i liberati dal carcere; queste gioveranno naturalmente a diminuire il flagello più che i provvedimenti radicali.

Ma noi non dobbiamo esagerare il male, il quale non è tanto oltre come si crede. Io per la mia parte prendo impegno di provvedere a tutto ciò che si potrà, come altresì a proporre alla Camera man mano, secondo le condizioni delle nostre finanze, tutti quei provvedimenti che saranno giudicati convenienti, e spero che voi vorrete accoglierli favorevolmente.

Io ho sentito dall'onorevole Cantù che il deputato Bellazzi avrebbe portato a dieci mila, se non sbaglio, il numero dei minorenni che si trovano nelle carceri giudiziarie. Per dire la verità questa cifra io non l'aveva udita quando l'onorevole Bellazzi ha formolato la sua interpellanza, e dovrei mettere in dubbio che dessa veramente sia tale, perchè quelli che sono condannati, e che sono distribuiti nelle case governative di pena e negli istituti pii non giungono che a 1275: 300 o poco più sono nelle case governative, 900 circa sono consegnati agli istituti pii; quindi non mi pare possibile che i condannati siano in numero così limitato, e quelli che sono sotto imputazione siano in numero così grande.

Io pregherei adunque l'onorevole Bellazzi a darmi il modo di verificare, perchè non potrei oggi ammettere questa cifra che suonerebbe troppo male, secondo me, all'onore del paese.

MACCHI. Al punto in cui è giunta la discussione non mi pare sia necessario continuare in più lunghi discorsi.

Qualunque esito possa avere la presente discussione, io confido che il paese ritrarrà grande vantaggio, anche solo da quanto si è detto fin qui, vedendo lo studio che da ogni parte della Camera si pone per migliorare il sistema delle carceri. Sia che le invocate riforme si possano ottenere subito, o sia che, per ragioni di forza maggiore, ciò non sia possibile, certo è che i gravi disordini rivelati non possono essere tollerati più a lungo. Nè vale l'addurre le scuse finanziarie per portare un ritardo all'applicazione dei rimedi imperiosamente richiesti da piaghe morali che sono spaventose.

Ad ogni modo, qualunque sia la deliberazione della Camera, specialmente sopra una proposta formale che venne fatta da parecchi miei amici, le cose rivelate quest'oggi in questo recinto non potranno a meno di avere un'eco salutare nel paese.

Solo, poichè ho la parola, mi permetto di dire cosa che sono persuaso vi parrà superflua, ed è che la Camera non si lascerà smovere, certo, nè persuadere dalle ragioni addotte dall'onorevole Cantù, quando tentava far valere il vantaggio che risulterebbe dal mettere i frati anche nell'amministrazione delle carceri. *(Risa)*

Noi abbiamo abolito i frati d'ogni generazione; e credo li abbiamo aboliti completamente, irrevocabilmente; nè vorrei che alcuno pensasse di potere per l'uscio delle carceri introdurre di nuovo nella società questa pestilenza sociale. *(Bravo! Bene!)*

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo proposta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

BELLAZZI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bellazzi.

BELLAZZI. L'onorevole ministro dell'interno ha domandato a me una spiegazione, quindi permetterà la Camera che io le domandi il permesso di dare questa spiegazione...

Voci a sinistra. È giusto.

BELLAZZI. Ne devo poi un'altra all'onorevole Cantù. All'onorevole ministro dell'interno, che mi interrogava circa gli 11 mila detenuti minorenni, rispondo che non dissi già dei minorenni i quali si trovano nelle case governative di custodia, non di quelli che si trovano negli istituti di fondazione privata, intesi dire e dissi di quelli che sono di passaggio annualmente nelle carceri preventive e giudiziarie. Badate bene, o signori, che quando io vi dico 11 mila mi moderò, che invero ho ragione di credere che oltrepassino questo numero. Finchè la statistica governativa è muta, non esistente, nessun ministro dell'interno potrà accusarmi ragionevolmente di esagerazione. Alle cifre statistiche che, in mancanza delle ufficiali, io privato cittadino vado raccogliendo con immensa fatica, domando fede, onorevoli colleghi.

Ma egli l'onorevole presidente del Consiglio ove raccolsi io queste cifre di duplice ordine? Le prime